

NOTIZIE DA UN'ISOLETTA
di Bill Bryson

TÈA Editore
Pròlogo

accentazione ortoèpica lineare a cura di Milèna Alibèrti

Vidi per la prima vòlta l'Inghiltèra in una nòtte nebbiosa del marzo 1973, quando sbarcài con il traghetto di mèzzanòtte da Calais. Per una ventina di minuti la zòna del pòrto si animò di attività frenètica: màcchine e camion che defluivano dal traghetto, agènti della dogana che svolgévano i loro còmpiti, mentre tutti si incolonnàvano, pronti a riversarsi nella strada per Londra. Pòi d'improvviso calò il silènzio, e io mi incamminài lungo stradine nebbiose e semibùie, come nella scèna di un film con Bulldog Drummond. Che meraviglia avere una cittadina inglese tutta per me!

La sola còsa lièveménte deprimènte èrano gli albèrghi e le pensioni, quasi tutti chiusi a quell'ora di nòtte. Arrivài fino alla stazione, pensando di prèndere un trèno per Londra, ma anche quella èra bùia e chiusa. Stavo interrogàndomi sul da farsi, quando notài la luce grigiastra di un televisore che filtrava dalla finèstra del piano superiore di una pensione, sul lato opposto della via. Urrà, pensài, qualcuno è sveglio e mi affrettài in quella direzione, pronto a scusarmi umilmente con il simpàtico gestore per l'ora tarda in cùi mi presentavo e immaginando una cordiale conversazione con frasi del tipo "oh, non mi azzarderèi mai a chièderle di darmi da mangiare a quest'ora. Nò, veramente...Bè", se è *pròprio* sicuro che non le rèca alcun disturbo, magari un panino con dùe fettine d'arròsto e un paio di sottaceti, al lìmite dell'insalata di patate e una bottiglia di birra".

Il vialetto èra bùio pesto e per l'esuberanza e la scarsa familiarità con i portoni inglesi inciampài in un gradino e andài a sbàttere con la faccia contro la pòrta fracassando una mèzza dozzina di bottiglie del latte vuòte.